**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (1998)

**Heft:** 5-6

**Artikel:** Concorso per il centro civico Viarnetto a Pregassona

**Autor:** [s.n.]

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-131447

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 15.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# Concorso per il centro civico Viarnetto a Pregassona

Si tratta di un concorso pubblico a due fasi ai sensi degli artioli 7 e 9 del Regolamento SIA edizione 1993.
Il Comune di Pregassona è proprietario di un'importante area in zona Viarnetto (19294 mq). Su questo fondo sono attualmente ubicati la villa ex-clinica Viarnetto, un parco giochi e il parco-bosco dei caprioli. Intenzione del Municipio è di conferire a questa pregiata area una destinazione definitiva individuandone le possibilità edificatorie e di creare un polo di aggregazione sociale per la popolazione e di incontro e socializzazione per i giovani.
Il programma specificatamente prevedeva:

- Spazi per l'amministrazione comunale
- Un centro diurno per anziani
- Una sala multiuso
- Locali per le associazioni
- Un ritrovo pubblico
- Spazi per servizi di pubblica utilità

Compito della prima fase era la pianificazione generale dell'area, con la possibilità di una realizzazione a tappe del programma. Parte essenziale del compito della prima fase era la valutazione della villa ex-clinica Viarnetto, costruita circa 150 anni fa ed ampliata dopo circa 30 anni con l'ala a 4 piani sul lato sud per creare spazi per una clinica. I concorrenti erano liberi di proporne il riutilizzo o la demolizione.
Compito della seconda fase era la progettazione dettagliata delle strutture da realizzare nella prima tappa cosi come definita dal Municipio alla fine della prima fase, in particolare con la realizzazione della sala multiuso e dei posteggi.

## Intervista a Eraldo Consolascio, membro della giuria

*Quali sono a suo parere le qualità del progetto vincitore*
Il pregio della proposta del progetto vincitore sta nell'equivalenza tra concetti progettuali e disegno. Un disegno che esprime tra le altre cose la preoccupazione di un'economia di mezzi che vale la pena preservare. Il progetto propone il concetto di «oggetto-luogo» che mi sembra pertinente e nella cui logica si impone la demolizione della clinica. Il sacrificio del presunto legame affettivo della popolazione nei confronti della villa esistente permette il recupero del dato topografico e paesaggistico in maniera convincente e diventa il perno della composizione spaziale e architettonica dell'intero complesso.
Il volume è in sè concluso senza tuttavia sminuire gli elementi compositivi principali quali lo zoccolo con i contenitori sovrastanti indifferenti all'uso o ancora la strada e la piazza. La permeabilità del piano principale è il contributo per legare l'edificio in modo definitivo al terreno.

*Sono emerse dal concorso considerazioni non contemplate dal bando che hanno permesso di approfondire i requisiti posti dallo stesso e permettono di affermare la validità del concorso?*
Il concorso ha contribuito certamente a chiarire il problema della villa.
Sta è vero nel cuore di Pregassona, ma il concorso ha permesso di sfatare l'aspetto sentimentale che aleggia attorno a questo oggetto. Ad eccezione del secondo premio che ne proponeva il mantenimento, gli altri progetti premiati, compreso quello vincitore, ne proponevano la demolizione, che ritengo opportuna.
Gli aspetti interessanti della villa sono legati alla sua storia non al suo valore architettonico. È una villa del '900, orientata secondo la vista, e il progetto vincitore ha dimostrato di averne compreso le qualità, legate alla posizione e all'orientamento, rafforzandoli.
Il primo premio ha anche dimostrato che è possibile costruire di più su quel sedime, urbanizzando e densificando la parte situata a nord e scendendo lungo il riale coperto dal Viale Cassone fino alla posizione della villa esistente, lasciando la vista verso il lago e le montagne. La soluzione proposta nella seconda fase per i parcheggi è possibile.

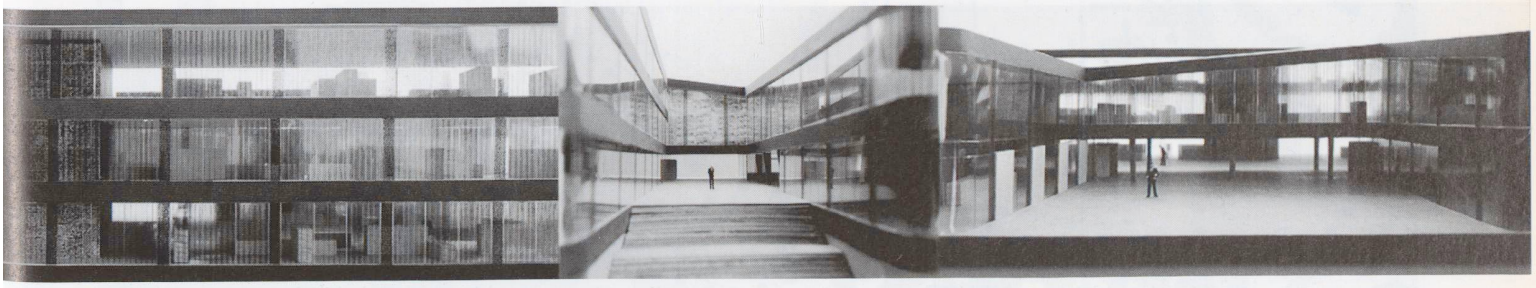
*Quale valore, secondo lei, riveste l'istituzione del concorso di architettura?*
Per me il valore essenziale del concorso di architettura sta nel fatto che rappresenta il termometro culturale di un paese in un dato momento. Dieci o vent'anni fa, con l'architetto Martin Stiennmann allora attivo come capo-redattore di una rivista di architettura, avevamo pensato di rendere conto, nella rivista, del lavoro delle giurie nell'ambito dei concorsi di architettura. Dal lavoro di una buona giuria può emergere il progetto migliore. Se la giuria non è competente questo non può succedere.

*Da quali fattori dipende il concorso «ottimale»?*
I fattori determinanti mi sembrano due: la qualità della giuria e del committente. Anni fa, a Berlino, abbiamo avuto il secondo premio. Max Bucher allora aveva detto che essendo rappresentate tutte le tendenze, il risultato del concorso era ottimale. A mio avviso questo non è vero. Se sono presenti tutte le tendenze il risultato è spesso mediocre.
Le competenze della giuria si devono dimostrare sulle questioni architettoniche ed urbanistiche. A Salisburgo ad esempio per merito di giurie qualificate si sono potuti affermare i migliori architetti. Il «resto» dipende invece da questioni politiche ove si rivela fondamentale il ruolo del committente. Mescolare questi due aspetti, secondo me, non funziona. Tutte e due le parti, la giuria ed il committente hanno un proprio ruolo da svolgere. In più ci sono le questioni legate alla preparazione del bando di concorso: spesso la giuria è consultata troppo tardi, il programma c'è già e sussistono poche possibilità di corregerlo. Quando, come a Pregassona, il concorso è a due fasi, la prima fase può contribuire a definire il programma. Le possibilità di permute con le particelle confinanti, sempre per il concorso di Pregassona,

le abbiamo capite grazie alla prima fase. Se si hanno dubbi sul programma, la prima fase può permettere di sapere cosa fare.
Ci sono comunque diversi approcci possibili: nella svizzera tedesca, oggi, si fanno sempre più concorsi con una prequalifica. Per i più giovani rappresentano una difficoltà in più per potersi misurare. Per questo motivo sono più favorevole ad una soluzione tipo «minimo concorso di idea».

*A suo giudizio il progetto vincitore è stato il frutto di un compromesso o al contrario permetterà all'architettura di affermarsi?*
Se si costruirà il progetto di Bassi, partendo dalla falsa riga del progetto della seconda fase, penso senz'altro che l'architettura si affermerà. Egli ha dimostrato come dalla situazione di chiarimento iniziale è arrivato con grande sensibilità e coerenza ad una soluzione elaborata fino al dettaglio. Come membro di una giuria, ritengo che la cosa più importante sia di battersi per il migliore progetto, quello meritevole di vincere. La graduatoria degli altri progetti premiati dipende a volte da situazioni contingenti ove l'essere al terzo o al quarto posto assume un'importanza relativa.

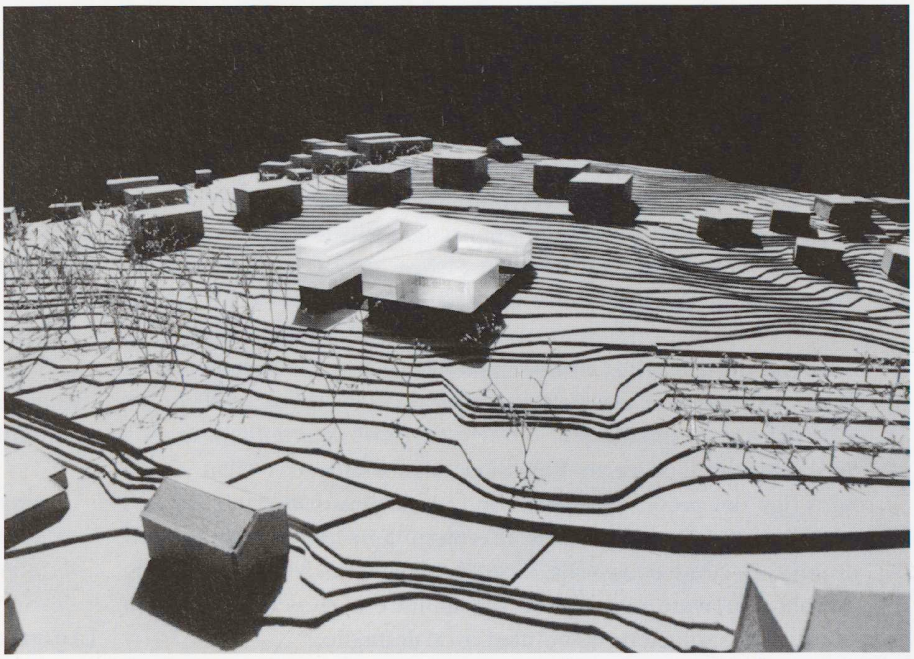
**La giuria**
on. Carlo Guglielmini, sindaco di Pregassona, Presidente
on. Flavio Ortelli, vice-sindaco di Pregassona
arch. Marco Bernasconi, Locarno
arch. Eraldo Consolascio, Erlenbach, ZH
prof. arch Luigi Snozzi, Locarno

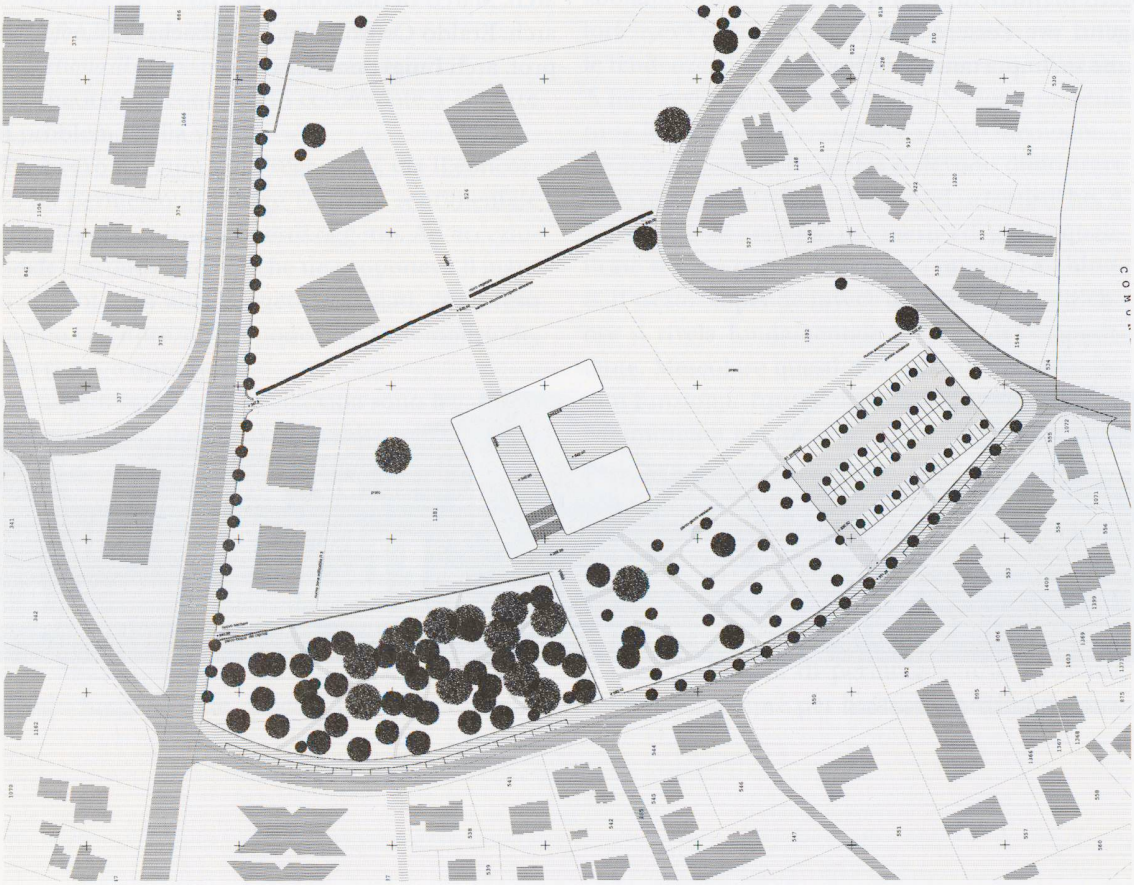


Prospettiva del progetto vincitore "Viazzale" di Andrea Bassi

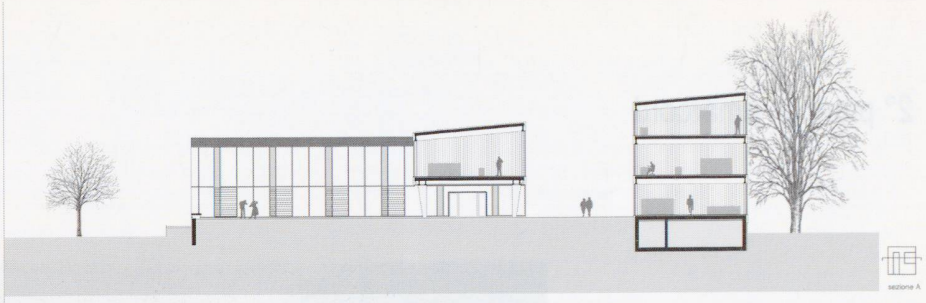
# 1° premio . Viazzale

Andrea Bassi, Lugano

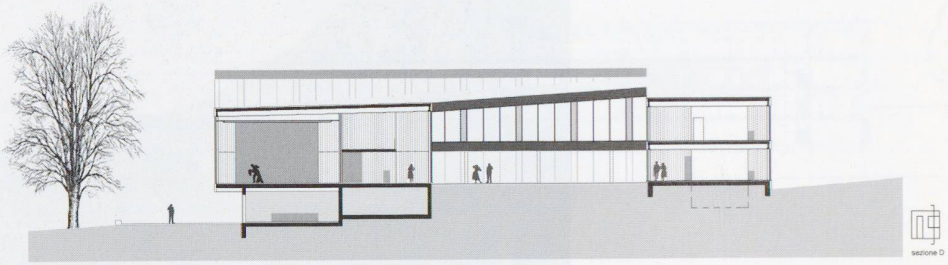




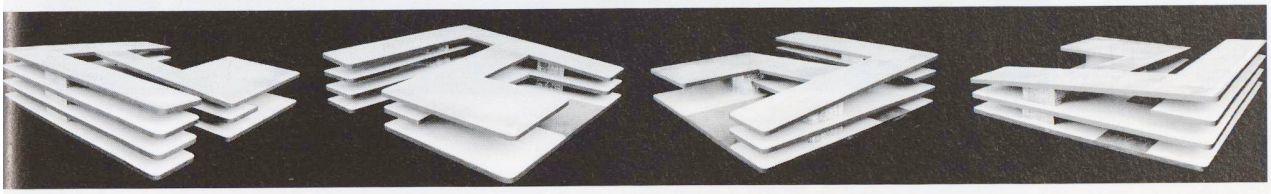
Situazione

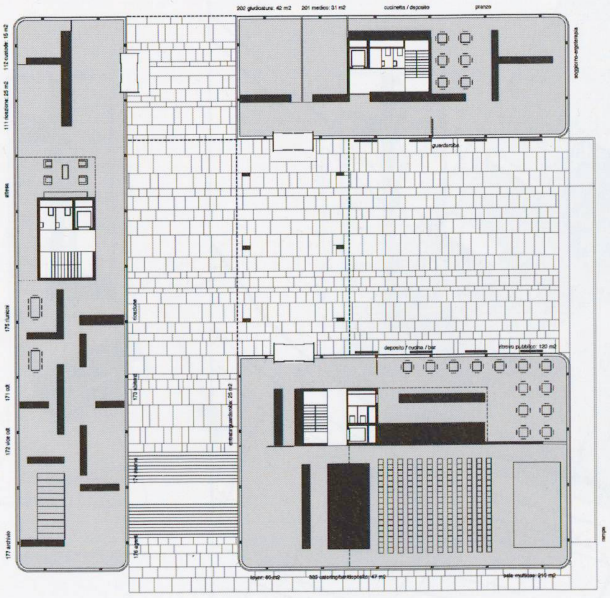


Sezione trasversale

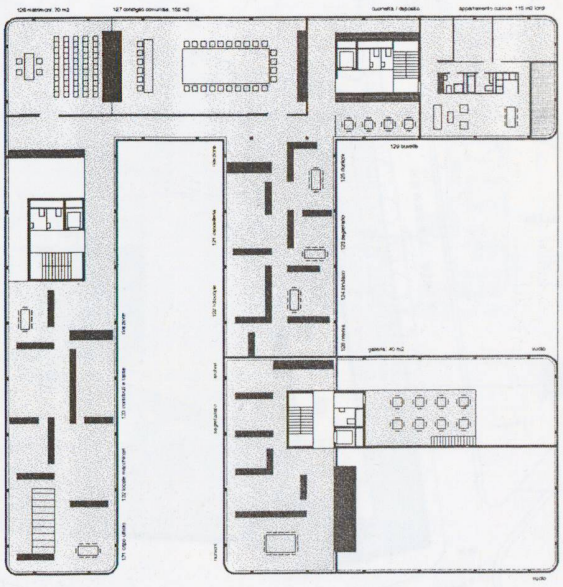


Sezione longitudinale





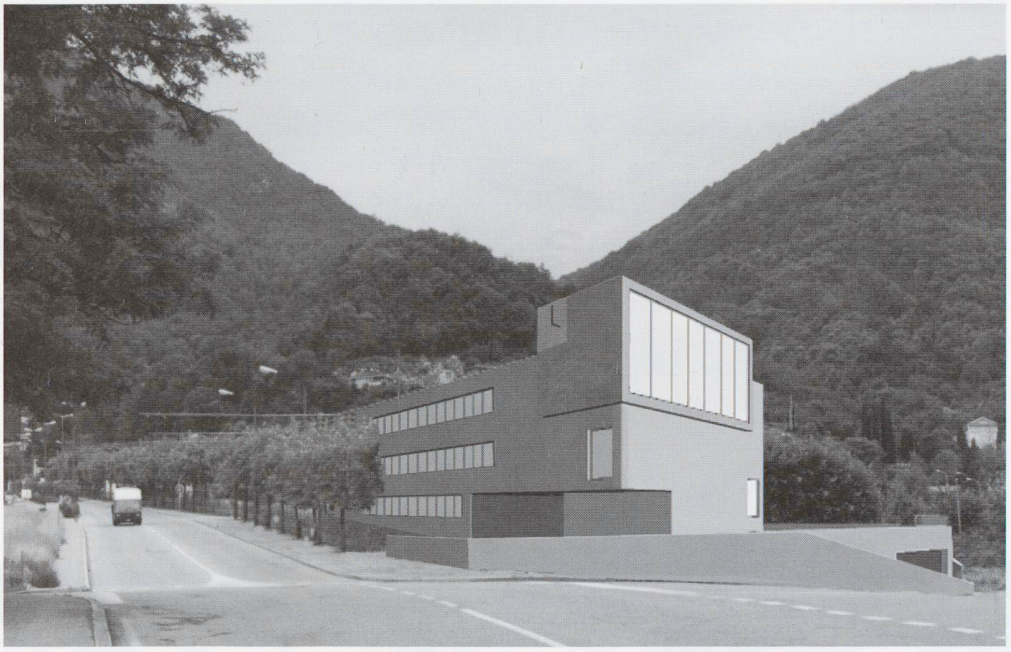
Pianta piano terreno

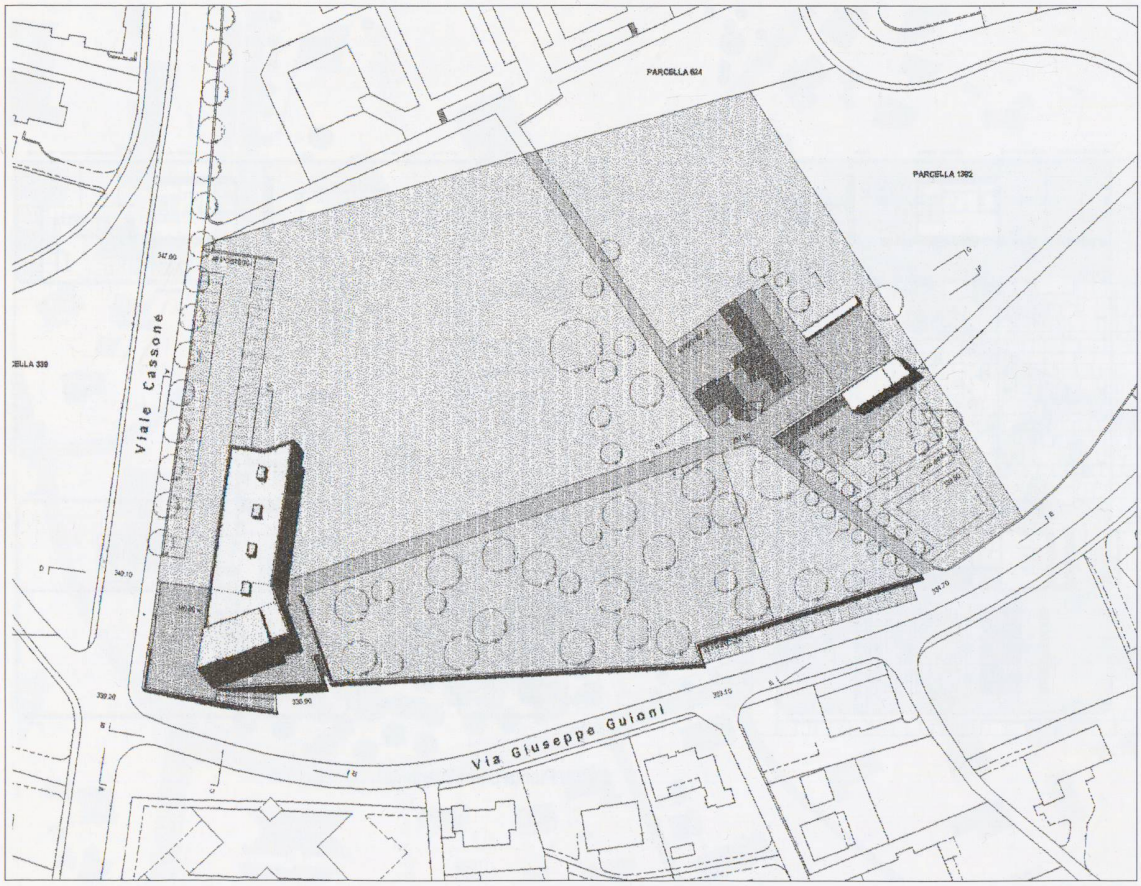


Pianta primo piano

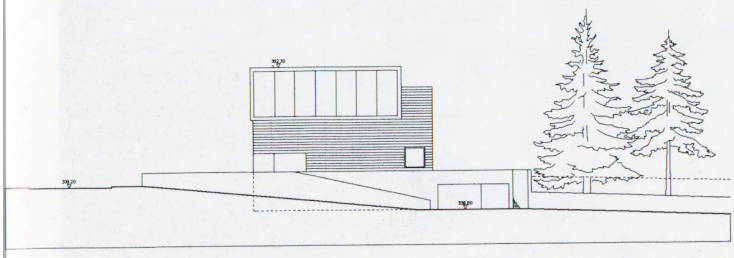
## 2° premio . Amarcord

Sandra Giraudi e Felix Wettstein, Lugano

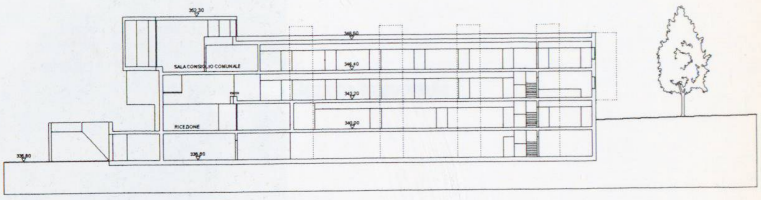




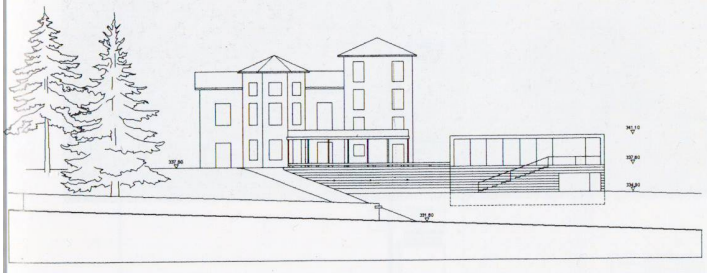

Situazione



FACCIATA B - B

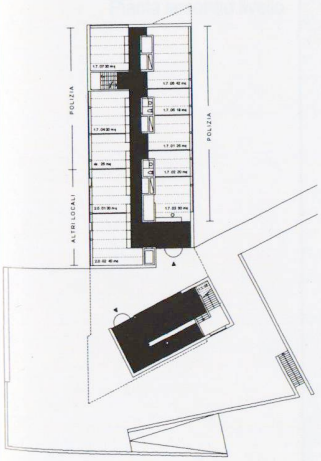



SEZIONE C - C

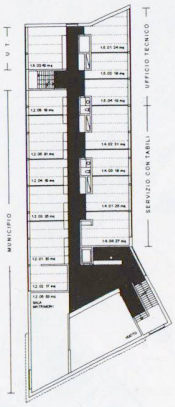


FACCIATA E - E

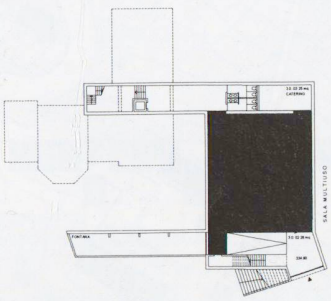
SEZIONE H - H



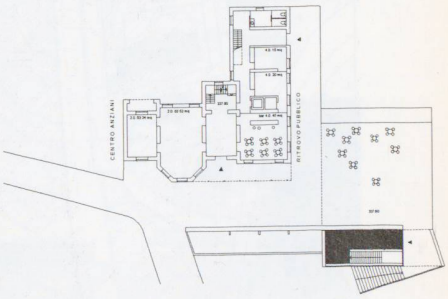

PIANO TERRENO 340.00




PRIMO PIANO 343.20



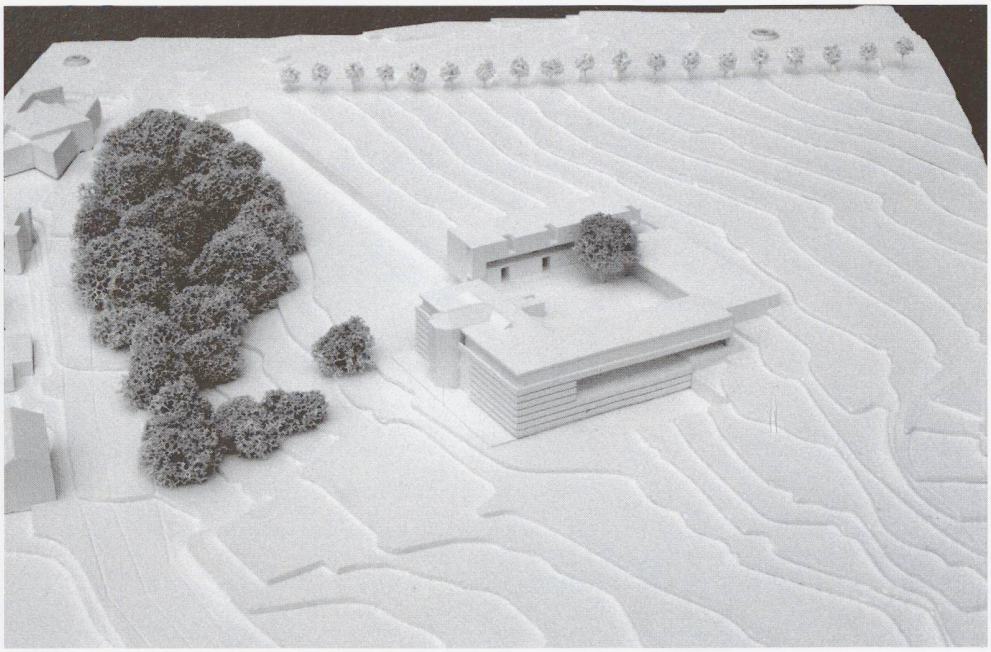

PIANO SEMINTERRATO 333.50 / 334.90



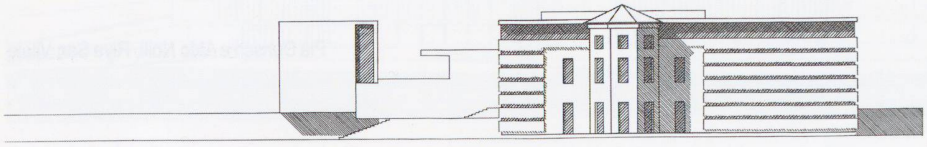

PIANO TERRENO 337.80

# 3° premio . Tapis

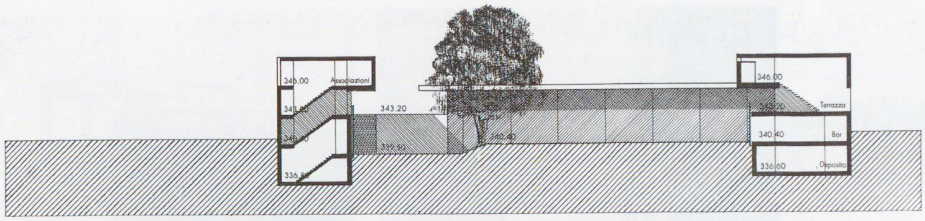
Sandro Cabrini e Bruno Keller, Lugano



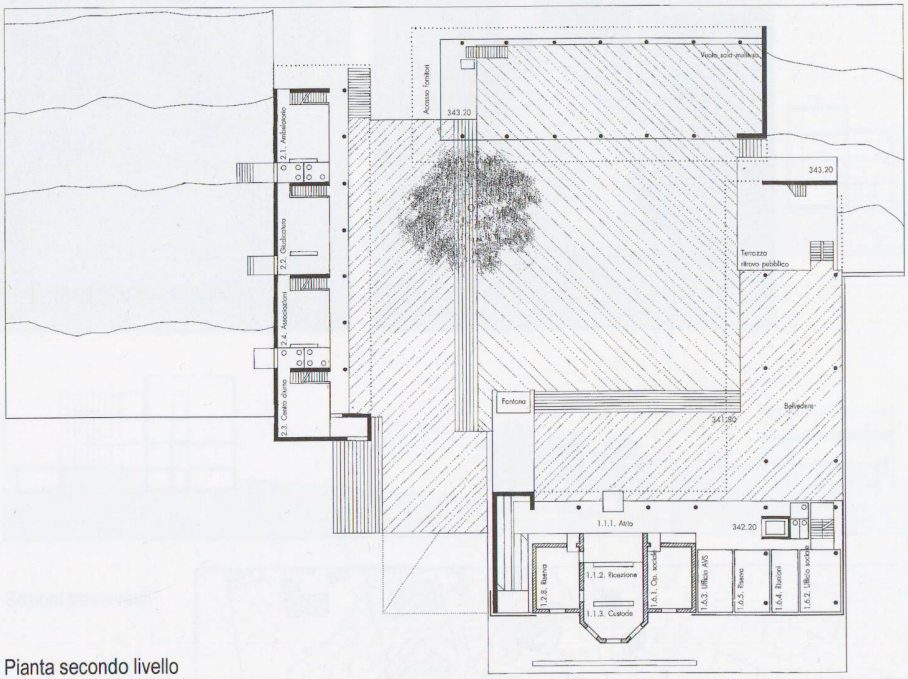
Situazione



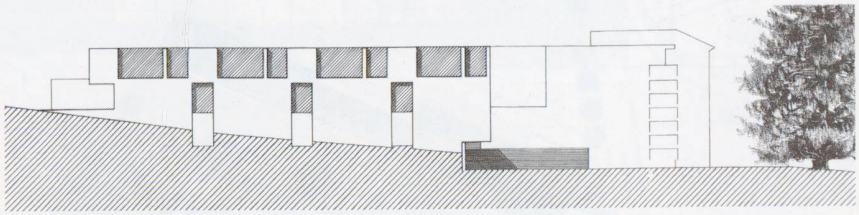
Prospetto sud-ovest



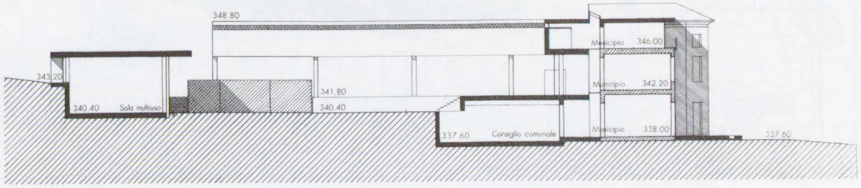

Sezione trasversale




Pianta secondo livello



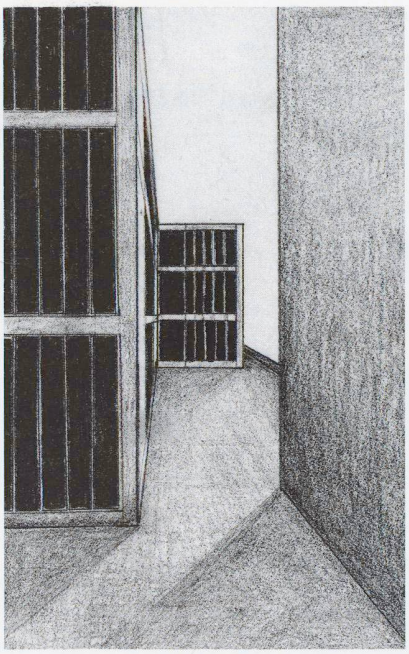
Prospetto nod-ovest

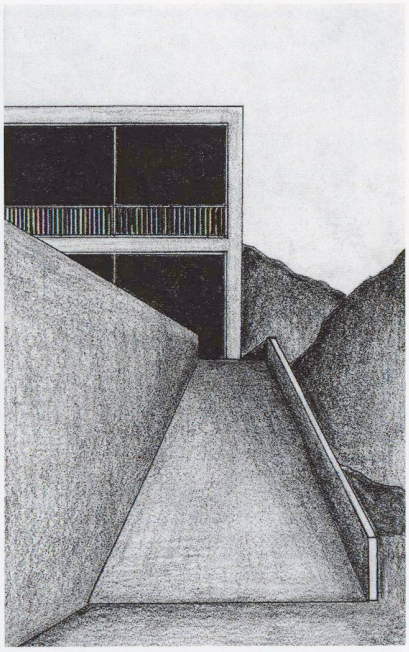


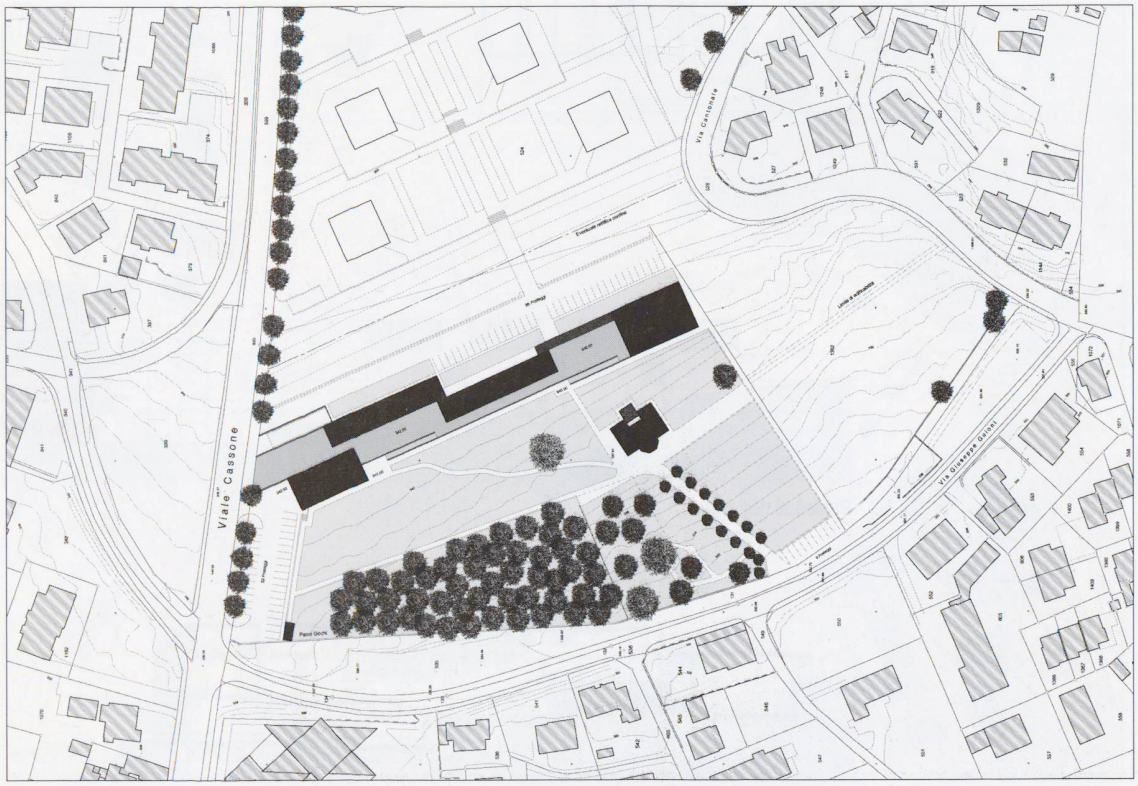

Sezione longitudinale

# 4° premio . Limes

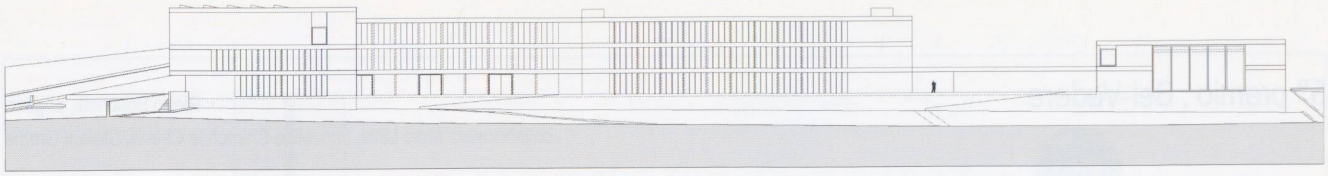
Pia Durisch e Aldo Nolli, Riva San Vitale



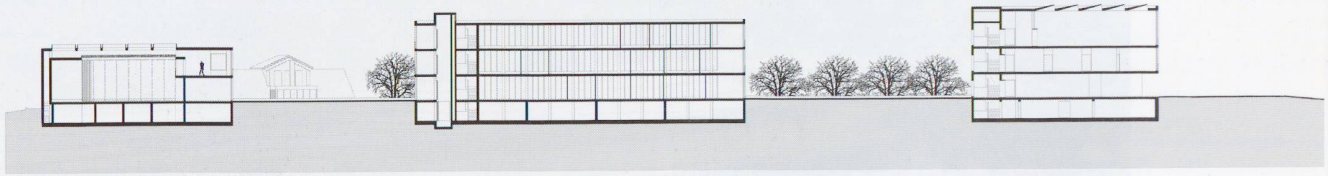




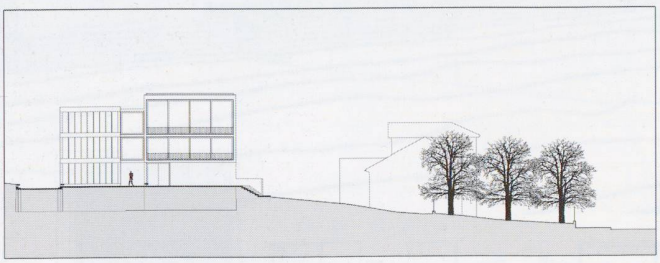

Situazione

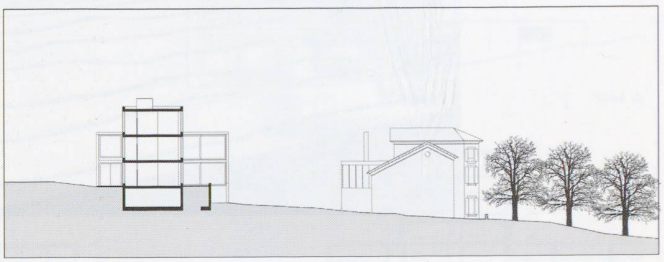


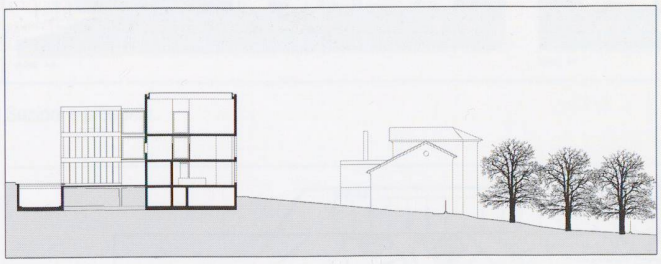
Prospetto longitudinale

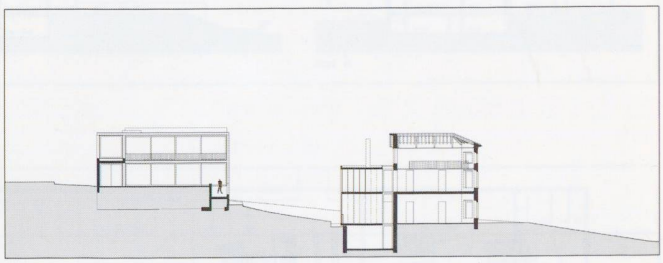


Sezione longitudinale verso la valle

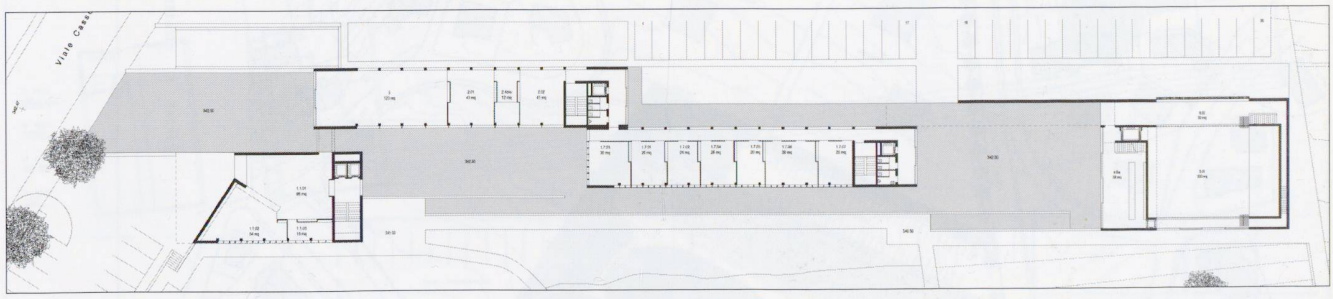




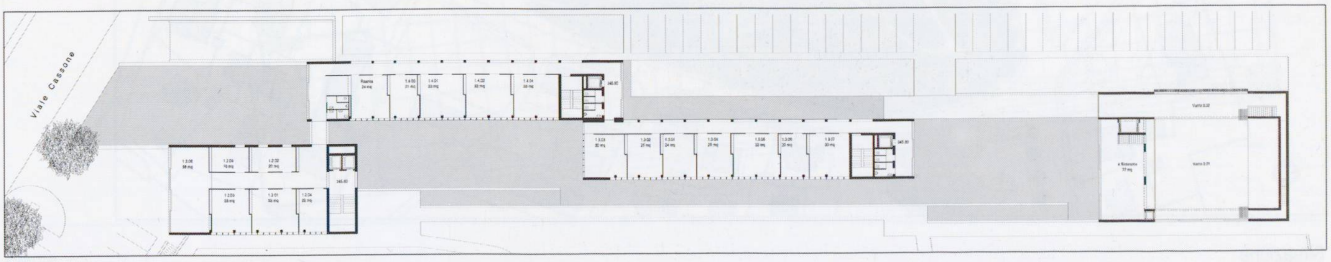




Sezioni trasversali



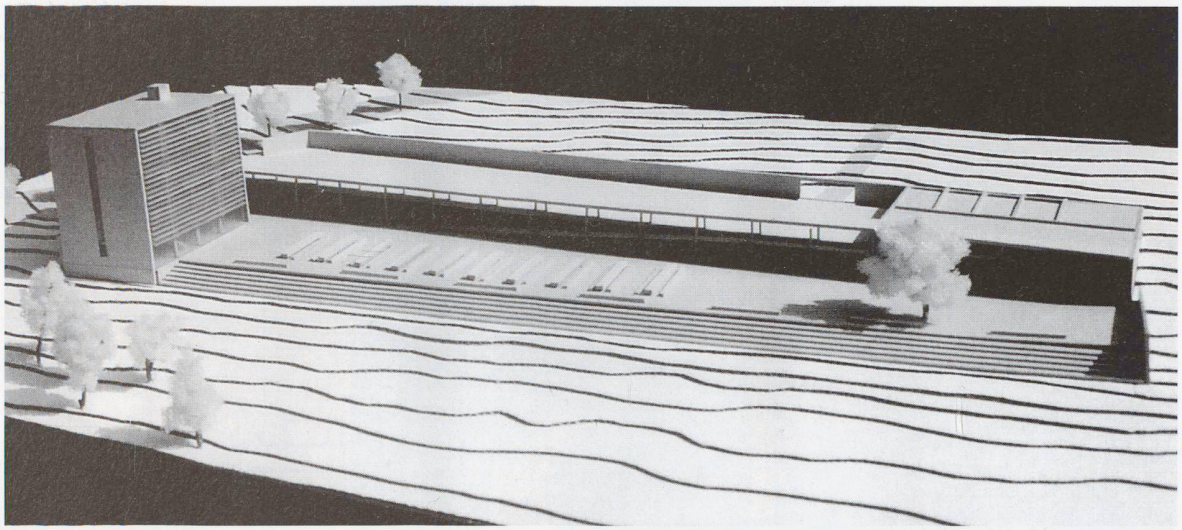

Pianta piano terreno

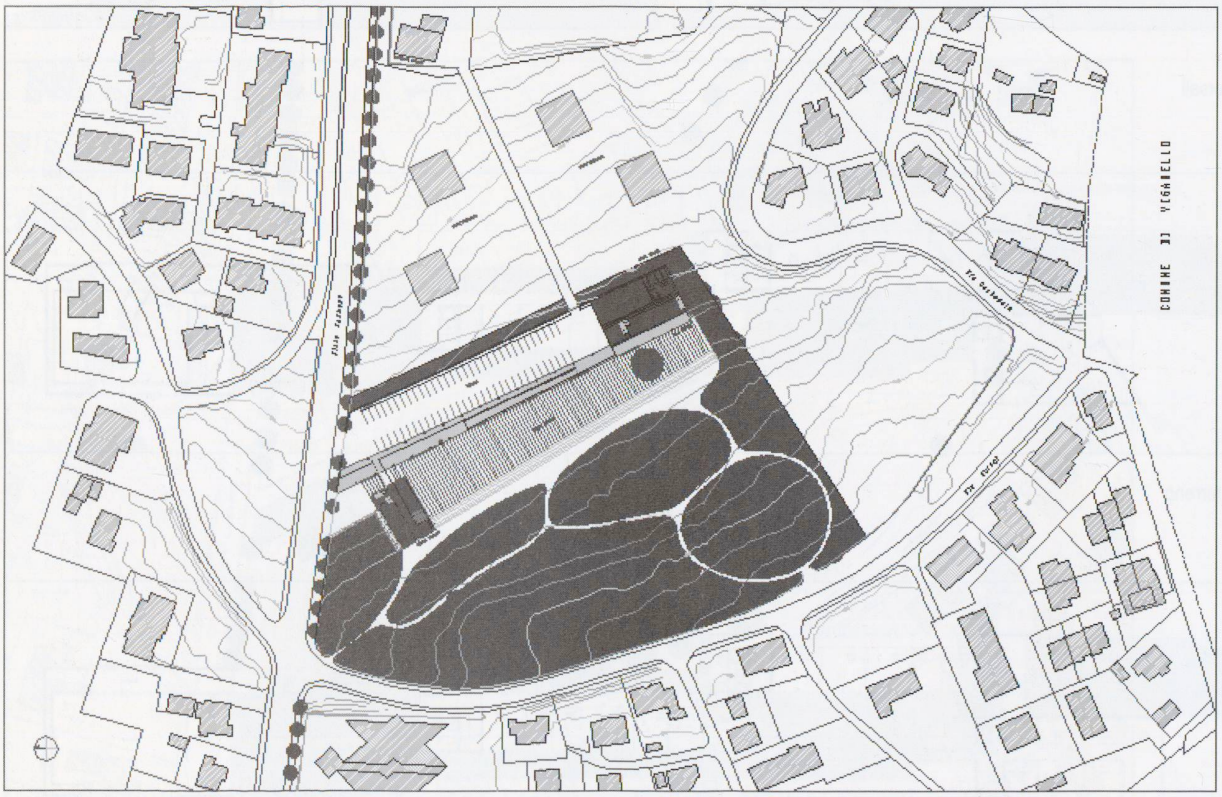



Pianta primo piano

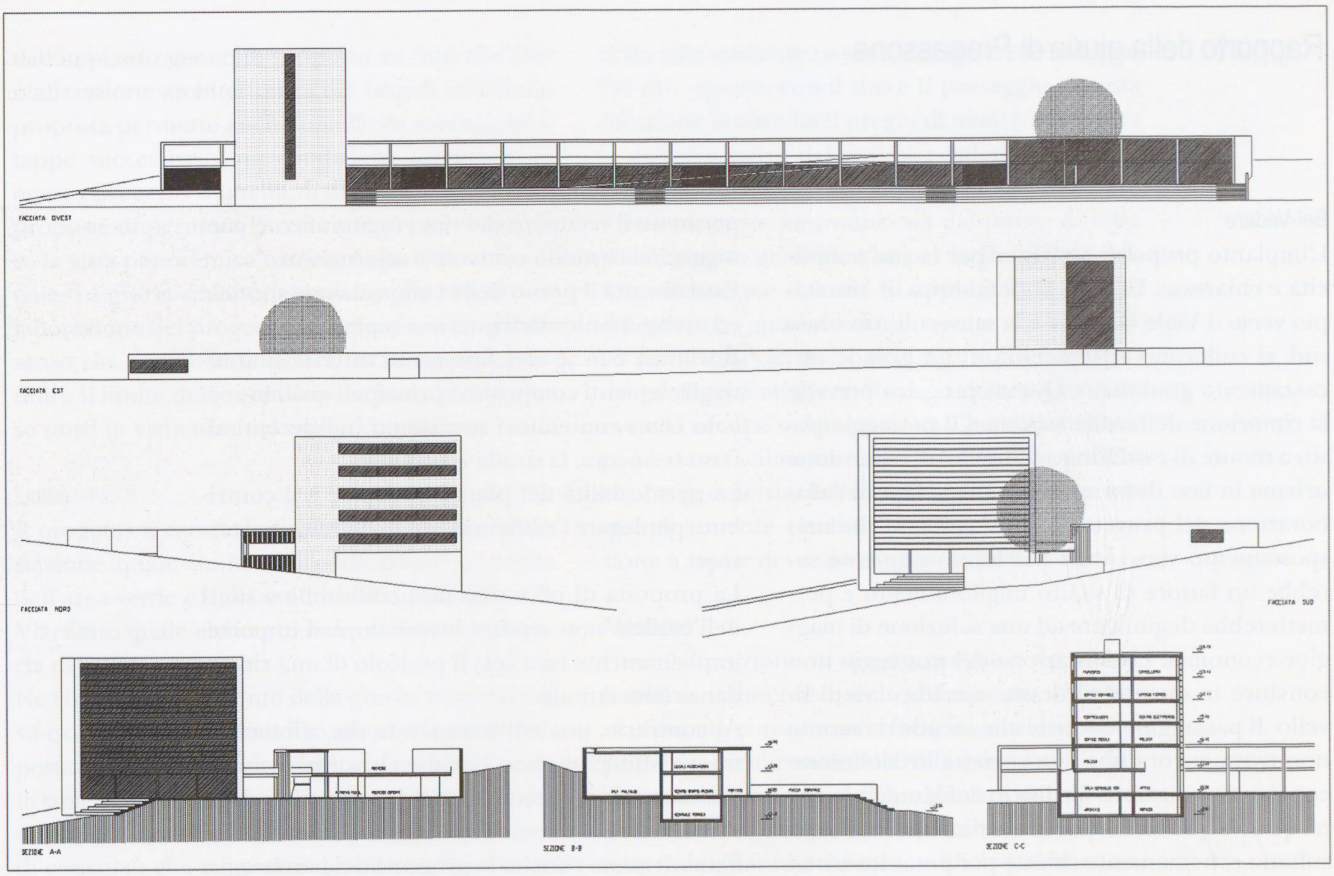
# 5° premio . Bel-Vedere

Pietro Boschetti, Lugano
collaboratori: Marc Lüthi, Jaqueline Chimchila Chevili, Stéfani Grothe

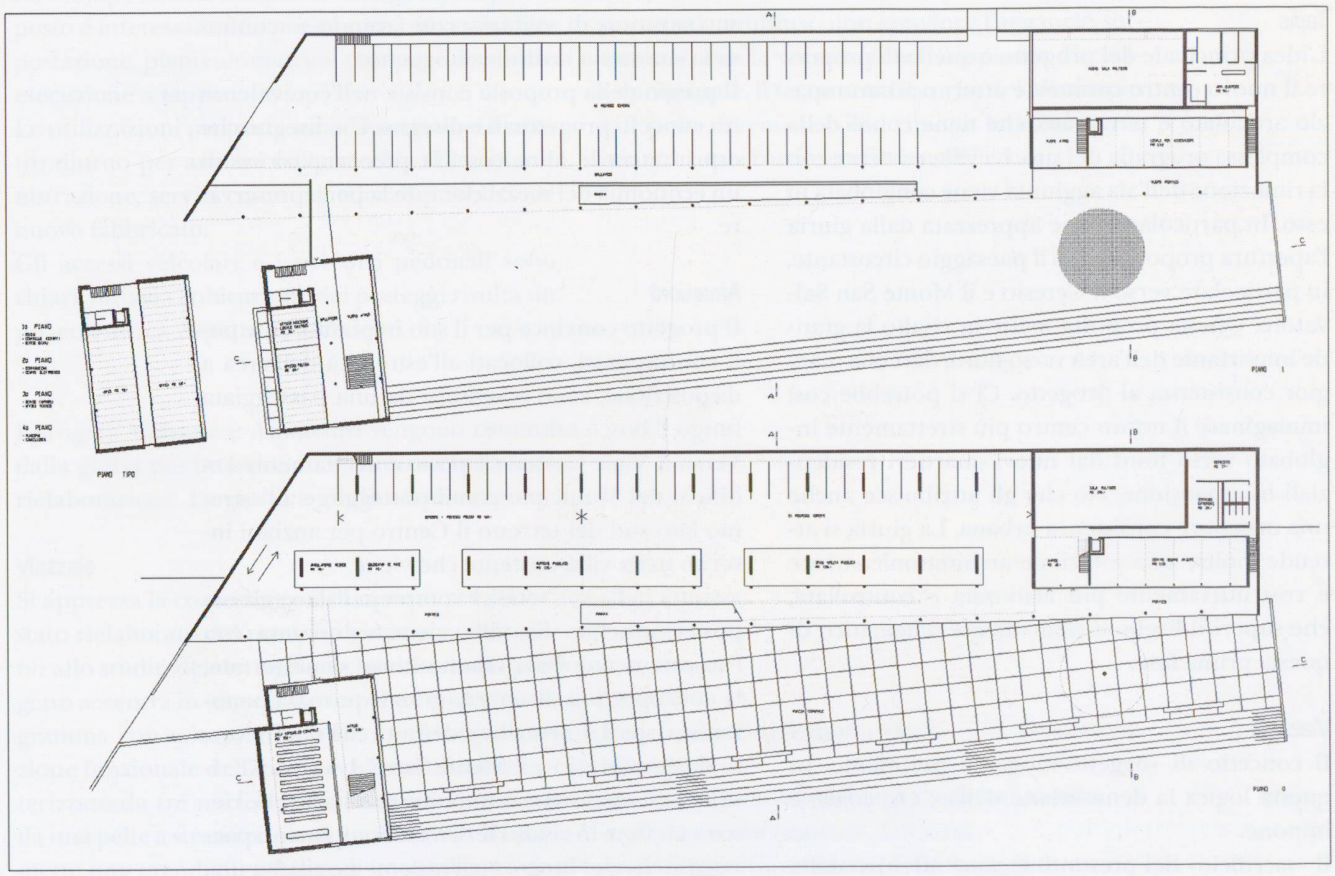





Situazione




Sezioni e prospetti




Piante

# Rapporto della giuria di Pregassona

### Bel-Vedere

L'impianto proposto convince per la sua semplicità e chiarezza. Due corpi di fabbrica, il Municipio verso il Viale Cassone e la sala multiuso verso sud, si collocano all'estremità di un grande terrazzamento gradonato. Questo progetto prevede la rimozione della villa esistente. Il posteggio posto a monte di esso funge da limite all'espansione urbana in fase di formazione. Per la fase di rielaborazione del progetto la giuria ritiene che uno spostamento verso valle dell'intero impianto sarebbe un fattore di sicuro miglioramento e permetterebbe di giungere ad una soluzione di maggior economia. L'orientazione del posteggio non convince in quanto contrasta con le curve di livello. Il passaggio pedonale che scende da monte non trova ancora una sua corretta articolazione con il nuovo piazzale. L'edificio del Municipio pone qualche problema per le sua dimensioni che risultano estremamente ridotte per poter inserire i contenuti richiesti.

### Tapis

L'idea principale del progetto è quella di proporre il nuovo centro comunale attorno ad uno spazio articolato e terrazzato, che tiene conto della complessa orografia del sito. La villa esistente con la rimozione dell'ala aggiunta viene conglobata in esso. In particolare viene apprezzata dalla giuria l'apertura proposta verso il paesaggio circostante, in particolare verso il Ceresio e il Monte San Salvatore. Questa proposta mette in risalto la grande importante dell'area verso nord, darebbe maggior consistenza al progetto. Ci si potrebbe così immaginare il nuovo centro più strettamente inglobato verso nord dai nuovi quartieri residenziali in espansione, ciò che gli attribuisce anche una maggiore consistenza urbana. La giuria si attende inoltre una soluzione architettonicamente e costruttivamente più elaborata e controllata, che superi il livello estremamente schematico di questa prima fase.

### Viazzale

Il concetto di «oggetto-luogo» è pertinente. In questa logica la demolizione dell'ex Ospedale si impone.
Il «sacrificio» dei presunto legame affettivo della popolazione nei confronti della villa esistente permette il recupero del dato topografico e paesaggistico in modo evidente e affermativo.
Esso diventa il perno della composizione spaziale ed architettonica dell'intero complesso.
Il volume è in sé concluso senza tuttavia sminuire gli elementi compositivi principali quali lo zoccolo con i contenitori sovrastanti indifferenti all'uso o, ancora, la strada e la piazza.
La permeabilità del piano principale è il contributo per legare l'edificio in modo definitivo al terreno.
La proposta di un vuoto non edificabile a nord dell'edificio non sembra invece doversi imporre; implicitamente essa cela il pericolo di una ridondanza concettuale.
Al contrario, una edilizia privata che affianchi il nuovo Municipio non farebbe altro che insistere sul concetto di «memoria del luogo» usato dagli stessi autori.
Sembra meno riuscita la proposta dei parcheggi a terrazze che vuol prolungare l'urbanizzazione fino alla via Guioni togliendo al nuovo edificio il suo carattere di solitario; così facendo si sconfessa la sua stessa nozione di oggetto.
Il pregio della proposta consiste nell'equivalenza tra concetti progettuali e disegno. Un disegno che esprime tra le altre cose, la preoccupazione di un'economia dei mezzi che vale la pena preservare.

### Amarcord

Il progetto convince per il suo impianto. Due poli contrapposti, collocati all'estremità dell'area a disposizione, sono congiunti da una passeggiata lungo il bosco esistente.
Verso il Viale Cassone è posto correttamente l'edificio del Municipio con il posteggio e all'estremo lato sud del terreno il Centro per anziani inserito nella villa esistente che viene
assunta nella sua totalità compresa l'ala aggiunta posteriormente. La villa viene valorizzata con l'accostamento della sala multiuso seminterrata, la cui copertura diventa la grande terrazza panoramica, spazialmente ben definita che si apre verso il lago Ceresio e il Monte San Salvatore. Ne risulta così un insieme armonico e unitario che riesce a mettere in risalto le diverse componenti paesaggistiche del luogo. Nell'insieme ne risulta una proposta di grande sensibilità ed efficacia, che

dall'impianto generale proposto va fino alla formalizzazione architettonica dei singoli edifici. La proposta permette anche una facile esecuzione a tappe successive. Una condizione essenziale di questo progetto è quella di assicurare attraverso proposte di permuta l'area a sud del terreno verso la vista panoramica come area pubblica comunale. La giuria si attende quindi nella fase di rielaborazione del progetto delle proposte in questo senso che dovrebbero servire anche a meglio definire il limite dell'espansione urbana in atto verso nord in vicinanza del nuovo complesso.

### Limes

Il progetto si caratterizza per la sua chiara impostazione quale limite dell'edificazione a monte dell'area verde e dalla volontà di valorizzare villa Viarnetto quale elemento indipendente e memoria di storia comunale.
Ne risulta però, a mente della giuria, una eccessiva occupazione di territorio, mentre la stessa impostazione planimetrica debitamente rielaborata in una fascia inferiore del sedime permetterebbe un utilizzazione edilizia della parte alta dell'area di concorso che aumenterebbe il carattere urbano dell'intervento proposto.
La scomposizione in elementi singoli come proposto é interessante sia per quanto concerne l'impostazione planivulometrica che per una facile esecuzione a tappe.
Le utilizzazioni proposte sono: associazioni e centro diurno per anziani nella vecchia villa; amministrazione, servizi comunali e locali pubblici nel nuovo fabbricato.
Gli accessi veicolari e i percorsi pedonali sono chiari, tuttavia l'ubicazione dei posteggi risulta un po' eccentrica rispetto ai fabbricati.

I progetti Viazzale e Amarcord vengono ritenuti dalla giuria più interessanti e maturati nella loro rielaborazione. La giuria li giudica come segue:

### Viazzale

Si apprezza la coerenza con cui questo progetto è stato rielaborato dal punto di vista urbanistico fino allo studio del dettaglio architettonico. Il progetto accentra in un unico complesso l'intero programma con notevole beneficio per l'organizzazione funzionale dell'insieme. L'impianto è caratterizzato da tre nuclei di distribuzione interna e da una pelle a strati continua perimetrale che permette una grande flessibilità di impostazione degli spazi interni. Pur proponendo la demolizione della villa esistente riesce a riprendere le sue qualità di rapporto con il sito e il paesaggio. Questa soluzione inoltre ha il pregio di mantenere libera la maggior parte del sedime rendendo possibile l'urbanizzazione di esso. Il progetto convince per il suo carattere innovativo sia dal punto di vista dell'impianto generale che per la flessibilità dell'organizzazione interna. Si apprezza pure l'idea del generoso spazio centrale aperto sul suggestivo panorama del golfo do Lugano. La proposta dei posteggi è migliore di quella della prima fase, tuttavia occupa un'area privata. Questa soluzione può essere facilmente traslata sul sedime pubblico. La geometria delle coperture non è ancora completamente risolta. La proposta dell'esecuzione a tappe deve ulteriormente perfezionata.

### Amarcord

La rielaborazione di questo progetto ripropone fondamentalmente le scelte di impianto della prima fase, ciò consente una facile esecuzione a tappe e il mantenimento della villa esistente. L'edificio amministrativo convince per la sua impostazione chiara e semplice. L'aspetto esteriore lo caratterizza chiaramente come edificio pubblico anche se questo atteggiamento plastico pone qualche problema strutturale. Per quanto riguarda la nuova sala multiuso non convince l'aggancio sotterraneo con la vecchia villa e l'impianto d'accesso principale. Il terreno tra il corpo del Municipio e il polo ricreativo (villa) rimane indefinito per quanto concerne il suo futuro utilizzo.

### La giuria

On. Carlo Guglielmini, sindaco di Pregassona, Presidente
on. Flavio Ortelli, vice-sindaco di Pregassona
arch. Marco Bernasconi, Locarno
arch. Eraldo Consolascio, Erlenbach (ZH)
prof. arch. Luigi Snozzi, Locarno